

Goiania (Brasile), 26 novembre 2019

Ciao a tutte/i

Spero stiate bene, impegnati nelle vostre attività quotidiane che alle volte lasciano un po' nervosi ma che fanno parte di una vita ricca di opportunità e possibilità che ci vengono proposte, così come ci viene concesso di poter scegliere liberamente (più o meno) quale cammino percorrere. È giunto ormai alla fine anche questo mese di novembre, nel quale sono diventato più vecchio e di conseguenza mi avvicino alla casa dei trenta; mi sembra di aver fatto ieri l'esame di maturità, invece sono già passati dieci anni.

Questa lettera ha un sapore un po' diverso rispetto a tutte le precedenti che avete ricevuto, c'è un pizzico di tristezza unito ad una spolverata di speranza ed entusiasmo per le nuove avventure che si vedono all'orizzonte. Andiamo subito ai fatti: come molti di voi già sapranno il trenta novembre scadrà il mio primo mandato missionario, secondo le direttive della CEI, come missionario laico inviato dalla Diocesi di Parma all'Archidiocesi di Goiania; sono passati tre anni da quando sono qui in Brasile rivestendo questo ruolo, dopo un cammino di discernimento spirituale personale ed un corso di formazione per capire se veramente era il percorso che Dio (o chi per lui) aveva preparato per me. L'avventura missionaria è quindi cominciata al fianco di Paolo (Fitto) e della comunità di Jardim das Oliveiras che orbitava intorno alla ONG "De maos dadas pela vida" e ai progetti educativi, sportivi e socio-assistenziali attivi. I primi mesi sono stati dettati dall'entusiasmo e dalla sensazione di essere fuori luogo, non all'altezza dell'impegno e senza le capacità necessarie; in seguito, grazie al grande aiuto di Paolo, che il segreto del nostro impegno come missionari laici sta nell'affrontare la vita mettendo al primo posto l'amore, la semplicità e la disponibilità per gli altri. Ho quindi cercato di fronteggiare in quest'ottica tutte le circostanze che mi sono state proposte e spero di averlo fatto nel migliore dei modi possibili. Insieme all'impegno della ONG ho deciso di continuare anche il cammino universitario, grazie al consiglio forzato della cara Alba che non smetterò mai di ringraziare anche se inizialmente avevo percepito un po' negativamente. L'impegno universitario mi ha aperto tante porte: mi ha permesso di comprendere meglio la società brasiliana, mi ha messo a confronto con realtà così vicine e così differenti, mi ha messo alla prova, mi ha costretto a fare uno sforzo enorme nella fase iniziale per poter imparare la grammatica di una lingua nuova, mi ha fatto svolgere la funzione di semplificatore tra la realtà di periferia e del centro città permettendo lo scambio tra ragazzi coetanei che, a mio parere, ha permesso una maturazione bivalente sia in termini razionali che emotivi. Sono stati tre anni belli ed intensi, ricchi di novità, condivisi con persone fantastiche tra le quali si distaccano positivamente Paolo, Leide, Lara, Luca, Maria, Cearà che mi hanno trasmesso una visione di solidarietà attiva e di impegno a 360 gradi che mi porterò nello zaino (chi mi conosce sa che è un oggetto che fa parte della mia quotidianità) per tutto il resto della vita. Una persona, però, che ha fatto la Differenza è stata Flavia (per tutti Flavinha), una ragazza che mi ha messo alla prova, mi ha fatto capire che l'essere assiduo a volte vale la pena, che non bisogna accelerare il corso delle cose, che non è mai troppo tardi per incontrare la persona giusta che è amica e sa combinare il sogno con la realtà, due aspetti da vivere a pieno insieme a razionalità ed emozioni. Dopo esserci incontrati, abbiamo preso il tempo per cominciare a capirci e valutare la possibilità di un'unione matrimoniale nel nome di Dio, che darà inizio all'avventura familiare ed entrambi siamo giunti alla conclusione determinata che la risposta migliore fosse Sì. Ci sposeremo il 15 di agosto del 2020 e continueremo insieme l'avventura della vita, con tutte le sue sfide che, insieme, saranno più belle da affrontare.

Dopo questa ampia panoramica personale, ci tengo a dirvi che mi sono preso alcuni mesi di riflessione relativi alla possibilità di rinnovare o meno la convenzione CEI per altri tre anni e sono giunto alla conclusione che non sia la cosa migliore. Dal 2016 a questa parte sono cambiate tante cose, mi si sono aperte porte per il mondo del lavoro convenzionale che ho valutato e sto valutando di forma positiva, ho capito che per come sono fatto non riuscirei ad impegnarmi nei progetti come potrei e dovrei sapendo di non avere più quegli stimoli iniziali e quel supporto esterno del quale ho bisogno e che, a volte, ho sentito mancare; così come un sostegno spirituale che è venuto a meno

dopo la scomparsa di Don Giuseppe. Credo che la responsabilità di questi cambiamenti sia una congiunzione tra un'indole personale e le opportunità che si sono create con il passare degli anni.

Sono convinto che la routine alla quale mi ero abituato mi mancherà, così come mi mancherà essere direttamente coinvolto in tutti gli avvenimenti della ONG di forma totale. Sono sicuro del fatto che non cambieranno le cose da un giorno all'altro, che non girerò la pagina per ricominciare da zero, ma continuerò a scrivere il diario della mia vita con le esperienze vissute a contatto con le realtà di periferia, che mi hanno insegnato tanto. Da qualche settimana ho iniziato a lavorare in un'azienda brasiliana che produce cosmetici e ha deciso di iniziare ad esportare, quindi è cominciata per me una nuova sfida: un nuovo ambiente di lavoro, nuovi colleghi, nuovi ritmi ecc.

Quando ho comunicato a Paolo questa mia decisione ho percepito un po' di sconforto e di tristezza, emozioni condivise anche da parte mia; ma sono convinto che lui abbia capito il motivo della scelta ed anche che non lo lascerò di punto in bianco. Sono certo di riuscire ad organizzare i miei nuovi tempi per poter lasciare ampio spazio al mio impegno con la ONG.

Continuerò quindi a scrivervi qualche lettera riassuntiva e questo mi farà sentire ancora parte di un ponte tra Italia e Brasile, in continuo rinnovamento. Ci tengo a ringraziare tutti coloro che mi hanno supportato e sopportato durante il decorrere di questa esperienza missionaria (ufficiale), in primis Mamma, Babbo e sorelle: senza la loro fiducia, la loro disponibilità e le discussioni necessarie non sarei riuscito ad affrontare tutte queste sfide. Paolo l'ho ringraziato alcune volte personalmente, ma dato che la nostra lotta continuerà fianco a fianco posso solo dirgli che i suoi insegnamenti e la sua spensieratezza non mi abbandoneranno mai e che continuerò a richiamarlo all'ordine quando si tratterà di organizzare i calendari e i tempi delle attività. Dal primo di dicembre quindi non sarò più ufficialmente un missionario laico ma spero di continuare a vivere una vita in missione di amore e solidarietà verso tutti coloro che faranno parte della mia vita, come sempre dico: siamo tutti missionari in questa vita.

Il mese di novembre è stato dettato da questi cambiamenti, mentre tutti i progetti stanno continuando a gonfie vele. Abbiamo cominciato ad andare nelle scuole per dare inizio alle attività del progetto EUinAID, relativo al primo soccorso, e ci stiamo organizzando per svolgere la Colonia de Ferias di gennaio. Tra qualche settimana arriveranno in Italia 5 ragazzi accompagnati da Paolo, con i quali avrete la possibilità di incontrarvi e condividere un po' di tempo. Oggi cominceranno le riunioni delle famiglie, questo mese dedicate all'educazione alimentare, dato che il problema è molto presente nelle famiglie che seguiamo. La prossimità del Natale e l'avventura dell'avvento si rinnova anche in questo 2019, e sembra che tutti gli impegni siano coronati da un'atmosfera di preparazione e di riflessione differente. Speriamo che questo tempo di attesa possa permetterci di rinnovare i nostri pensieri e le nostre attitudini, per far sì che non si eradichino nella monotonia ma ci permettano di essere sempre pronti e disposti ad accettare i cambiamenti e ad aiutare coloro che non sono disposti ad accettarli. Il tutto seguendo gli insegnamenti del Vangelo, semplici, diretti e schietti, che alle volte ci lasciano dubbiosi ma ci consentono di farci sentire ancora vivi ed attivi.

Per quanto riguarda la cronaca politica non ci sono grandi novità positive, purtroppo. L'America Latina sta vivendo un periodo di tensioni sociali non indifferenti dettate da scelte politiche conservatrici, riduzione delle tutele alle minoranze, estremismi e continue lotte personali che fanno passare in secondo piano il vero concetto di democrazia. Alcuni giornalisti della Folha di San Paolo hanno definito la forma di governare di Bolsonaro come "Demoniacrazia"... mi sembra non ci siano altre parole da aggiungere. I fatti parlano chiaro: aumento della disuguaglianza sociale, riduzione dei posti di lavoro, riduzione dei benefici pensionistici e aumento di potere da parte delle forze militari statali per ridurre il problema della violenza. Rispondere alla violenza con la violenza è un po' come mettere una fetta di pane al posto di una fetta di salame quando si ha voglia di mangiare un panino al salame!!

Scusatemi per queste tante parole soprattutto dedicate alla mia condizione personale, ma erano necessarie e, credetemi, ne ho risparmiate tante che vi riproporrò quando avremo occasione di sentirci personalmente. Sempre che ne abbiate voglia.

Tranquilli che le mie lettere continueranno ad importunarvi puntualmente.

Vi auguro un buon avvento, pieno di riflessioni e di rinnovamenti che possano permetterci di sentirci missionari attivi in tutte le nostre occupazioni quotidiane. Ricordando le parole di Gesù, un po' parafasate: Tutto quello che farete ai più bisognosi, l'avrete fatto a me! Cerchiamo quindi di vedere Gesù nei volti che incontriamo costantemente e chiediamo a Lui di darci la forza di non essere indifferenti.

“L'indifferenza è il più grande peccato mortale” (Jovanotti)

Um grande abraço

Calido (Ale)